

Oggi riunione straordinaria delle quattordici assemblee

I consigli comunali in Lunigiana alla testa del movimento di lotta

Mobilizzazione per il rilancio dell'economia nella zona - Occorrono soluzioni a breve termine per la FATA e la Ceramica Lunigiana - Le iniziative intraprese dai sindacati e dalle forze politiche - La difesa dell'occupazione

PONTREMOLI - Si va facendo sempre più grave e difficile la situazione economica ed occupazionale della Lunigiana. Ne sono una riprova le altissime notizie che in questi giorni vengono da due delle maggiori entità produttive della zona: la FATA di Villafraanca e la ceramica Lunigiana di Luciana Nardi. Entrambe alle prese con grossi problemi finanziari, queste due aziende scartano sui lavoratori le conseguenze di una generale situazione di difficoltà che in Lunigiana, come in molte altre zone del paese, trova precise responsabilità in un mancato impegno di propulsione economica, e in una politica che ha causato lo sviluppo di un forte squilibrio economico in zone di alto sviluppo, ponendo gravi problemi per le case, i trasporti ecc., e che ha lasciato emarginare le zone più povere quali, appunto, la Lunigiana. Questo stato di cose non può evidentemente più reggere e, di qui, la necessità di un impegno a tutti i livelli per dare il via ad un'azione unitaria alla ricerca di soluzioni adeguate. E' la tesi che è emersa anche nell'ultima riunione della comunità montana, in cui hanno trovato invece i vari problemi occupazionali, al termine di questa (svoltasi il 15 ottobre scorso nella sede della comunità ed alla quale hanno partecipato sindacati, rappresentanti sindacali, parlamentari e consiglieri regionali) è stato deciso di organizzare una giornata di mobilitazione generale in tutta la zona, convocando in seduta straordinaria simultanea per questa mattina, alle ore 9.30 i consigli dei quattordici comuni della Lunigiana. Scopo della mobilitazione è quello di arrivare ad individuare le iniziative concrete che a livello istituzionale che potranno poi, essere coordinate dall'amministrazione provinciale e della comunità montana. L'idea di un im-



I lavoratori della Lunigiana che lottano per la difesa del lavoro hanno trovato l'appoggio anche dei consigli comunali della zona

pegno congiunto e simultaneo dei vari consigli comunali era stato avanzato dai segretari provinciali del PCI e del PSI, Luciano Puccirelli e Francis Bertolini, al termine di una riunione organizzata dalle locali sezioni per discutere della situazione specifica della FATA che, come dicevano all'inizio, è fra quelle che preoccupa maggiormente. E' questa un'azienda tessile specializzata nell'abbigliamento donna, che occupa attual-

mente circa 100 dipendenti, in maggior parte manodopera femminile. Nella lista, abbastanza refrattaria, dell'industria lunigiana essa occupa il terzo posto dopo la Sigammi di Albiano Magra (mobili metallici per navi) e la Mopeljan di Anella, azienda della Montedison che produce imballaggi attraverso la lavorazione della raffia.

Le notizie che circolano in torno alla FATA sono estremamente preoccupanti: si dice che a breve scadenza essa possa interrompere la produzione lasciando a casa le lavoratrici che tra l'altro da oltre tre mesi non riscuotono alcun stipendio. Alle voci sussurrate, si è aggiunta nell'ultima ore la comunicazione ufficiale della direzione dello stabilimento alle organizzazioni sindacali, nella quale si informa che è stata avanzata la richiesta dell'amministrazione controllata.

Contro le decisioni del governo

Lunedì 29 sciopero generale di due ore in tutta la Toscana

Previste assemblee nelle aziende e nelle zone insufficienti risposte ai problemi della crisi

La federazione regionale CGIL-CISL-UIL a seguito della decisione del comitato direttivo unitario nazionale, che ha indetto il giorno di sciopero con assemblee con articolazione regionale ha fissato l'astensione in Toscana per il lunedì 29 ottobre. Lo sciopero è un primo atto di mobilitazione verso il governo ed il padronato a fronte delle mancate o insufficienti risposte alla situazione di inflazione e di recessione economica che colpisce gli occupati e le masse popolari nelle condizioni di vita e di reddito e rende contemporaneamente più acuti i punti di crisi occupazionale, le prospettive di sviluppo del Mezzogiorno, la possibilità di una espansione della dura condanna del sindacato per la quale il sindacato si batte, a partire dalla gestione dei contratti rinnovati e dal rinnovo di quelli ancora aperti. Dai primi incontri con il governo è emersa una seria divergenza a partire dai problemi più immediati: fisco, tariffe e prezzi, assegni familiari, pensioni, politica della casa, sulla destinazione del fondo costituito dal prelievo parafiscale sui prodotti petroliferi. Così come è emersa l'urgenza di affrontare i problemi dell'occupazione del Mezzogiorno, dell'energia, della ricerca, per giungere all'avvio concreto delle leggi programmatiche volte dal movimento sindacale per la conversione industriale, lo

sviluppo agricolo, l'edilizia, i trasporti e le partecipazioni statali. Nei confronti del padronato i sindacati intendono rispondere ricorrendo al potere del movimento sindacale, con la più vasta iniziativa nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per l'applicazione e la gestione dei contratti, la contrattazione articolata sui programmi produttivi e gli investimenti, sulla organizzazione e sull'attività di lavoro, sulla professionalità e sull'orario di lavoro, per i nuovi contratti e la legge quadro nel pubblico impiego, per i contratti e le riforme nel settore del commercio e dei servizi. Lo sciopero si colloca organicamente, come riconoscimento della dura condanna del sindacato contro il terrorismo e la violenza. L'iniziativa per lo sciopero regionale di 2 ore del 29 ottobre si svilupperà con assemblee nelle aziende e per raggruppamenti territoriali secondo gli orari ed i programmi decisi dalle diverse strutture territoriali raccordandosi con le categorie, per realizzare un dibattito di massa con i lavoratori, i giovani, i disoccupati, le donne. I pensionati illustrando e discutendo i punti centrali della iniziativa del sindacato in questa fase e creando una continuità di partecipazione e di mobilitazione. Particolari modalità saranno fissate regionalmente per garantire i servizi essenziali.

Attivo del PCI ad Albinia

GROSSETO - Lunedì sera ad Albinia organizzato dalla commissione agraria della federazione comunista si terrà un attivo provinciale per discutere i risultati dell'attività dell'impianto di trasformazione Conalma a conclusione di una tenuta produttiva del 1979 nonché le prospettive che si aprono per il 1980 nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti e dei prodotti ortofruttili.

All'attivo parteciperanno gli iscritti al PCI che fanno parte delle cooperative di servizio, segretari di sezione e amministratori pubblici interessati per territorio, dirigenti del movimento cooperativo. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Nedo Barzanti, responsabile del dipartimento economico della federazione e conclusi da Mario Rosati vice presidente dell'ETSAP.

La direzione intende mandare all'aria l'accordo di due anni fa

Il neo liberismo arriva alla Cantoni

La risposta dei lavoratori - Blocco degli straordinari e assemblee in tutti gli stabilimenti d'Italia - Gli obiettivi del coordinamento sindacale - Una battaglia da cui dipende il futuro dell'intero gruppo e dell'economia di molte province, in primo luogo di Lucca



Una recente manifestazione dei lavoratori della Cantoni

LUCCA - Quando un'azienda, magari multinazionale, si presenta alla verifica di un accordo da lei stessa sottoscritto due anni fa affermando di non volerlo più rispettare e che d'ora in poi di occupazione con il sindacato non si tratta perché tutto è regolato dalle leggi «esterne» del Mercato la filosofia neo liberista si mostra nuda, nella sua corposa e dura volontà di sopraffazione. E non è il «vento nuovo» che si agita per l'Europa, ma un irrealizzabile sogno di ritorno al passato dalle gambe talmente corte che sembra prevalere nella direzione del Gruppo Cantoni, e a questo i lavoratori e le organizzazioni sindacali stanno già rispondendo con forza e compattezza in tutti gli stabilimenti italiani: intanto con il blocco degli straordinari, con iniziative rivolte alle forze politiche e alle istituzioni e con lotte artolate in fabbrica. Nello stabilimento di Lucca l'ora e mezzo di sciopero verrà utilizzata per scegliere assemblee in tutte le sezioni entro il 25 ottobre: giovedì prossimo si svolgerà poi a Firenze l'incontro del Coordinamento nazionale del Gruppo con la segreteria della FULLA nazionale e regionale.

Ma per capire la novità dello scontro in atto, sia in positivo nella forza e consapevolezza del movimento operaio della Cantoni, sia in negativo nella volontà restauratrice della multinazionale, occorre rifarsi alla storia di questi ultimi anni e partire dai contenuti dell'accordo sottoscritto nel 1977 e che oggi l'azienda si rifiuta di rispettare.

Ecco perché nelle lotte del '77, e nell'accordo poi sottoscritto, tanta parte era data alla ricerca di nuove fibre e filati e ad una diversificazione anche extra tessile attraverso serie ricerche e da realizzarsi con investimenti (del resto possibili per la fiorente situazione finanziaria della Azienda), interventi sull'ambiente di lavoro e una profonda ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro in fabbrica.

Dopo una lunga lotta, la Cantoni firmò tutti questi impegni, che tra l'altro prevedevano l'assunzione in tre anni di 203 lavoratori. L'aspetto occupazionale è infatti uno dei più preoccupanti: dal '74 al '79 sono infatti stati persi 700 posti di lavoro e si punta a ridurre ancora più pesantemente la produzione di cucurino industriale. Tutto questo vuol dire un drastico ridimensionamento della base produttiva con una forte «suberanza» (per non parlare direttamente di licenziamenti) di manodopera: in quest'ottica tutti gli stabilimenti italiani sarebbero coinvolti: dalla Sede di Milano, alla Lampron, ai piccoli stabilimenti di sintetici di Rieti e Foggia, ai depositi, al grande stabilimento di Acqua

calda, la più grande fabbrica della lucchesia. Di fronte a questa miopia padronale, il Coordinamento sindacale ha ribadito che al centro del dibattito deve restare l'accordo del '77. Occorre andare - lavoratori e sindacato sono in prima linea - ad un piano di risanamento produttivo dell'azienda mettendo mano su improduttività e sprechi. E questo deve significare innanzitutto una politica di investimenti per un salto nel livello tecnologico della filatura e della torcitura. Le condizioni perché questo si realizzi, sostengono i lavoratori, e l'hanno dimostrato nella recente Conferenza di Sviluppo, ci sono tutte: la Cantoni ha chiuso il bilancio '77 con 12 miliardi di liquidità; esistono le risorse tecniche e umane per scelte produttive diverse; e ci sono anche le condizioni di mercato (il 40 per cento del fabbisogno viene coperto da importazioni). E' quindi in questa logica che occorre muoversi per ridare all'Azienda la perduta competitività. La strada che vuole invece imboccare la Cantoni, quella del recupero di una vecchia situazione con il ritorno allo

ARREDI «QUATTRO L» di LANDI LANDO & C. s.a.s.

COLLEZIONI DI CUCINE Via delle Colline, 50 - Tel. 0587/61.61.28 56030 PERIGNANO/Pisa

DIRETTAMENTE DALLA PRODUZIONE ARTIGIANALE ALLA VOSTRA DISTRIBUZIONE DI FIDUCIA



CONSEGNA PELLICCE PREGIATE COLLEZIONI 1980 A PREZZI IDENTICI AGLI SCORSI ANNI

Table listing fur products and prices: Poppium da L. 600.000, Persiani (zampe) da L. 450.000, Nutria selvaggia da L. 650.000, Marmotta tweed da L. 600.000, Marmotta can. frsp. da L. 1.490.000, Visone code da L. 990.000, Visone Black da L. 1.890.000, Persiano Swakara da L. 1.100.000.



Orario di vendita: dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 19,30 A PARTIRE DA LUNEDI 22 E PER POCHI GIORNI Enzo Sabbatini